

SALUTO DI S. E. MONS. CARLO LIBERATI ARCIVESCOVO PRELATO DI POMPEI AL SANTO PADRE BENEDETTO XVI (Pompei, 19 ottobre 2008)

Ci fu un uomo mandato da Dio in questa valle: si chiamava Bartolo Longo. Veniva dalle Puglie. Correva l'anno del Signore 1872.

I cattivi Maestri del primo Ottocento l'avevano fatto smarrire sui vicoli ciechi dell'agnosticismo, del razionalismo, dell'ateismo, nonostante avesse ricevuto una buona educazione religiosa.

Ma due angeli, il Prof. Pepe, laico, e il P. Radente, domenicano, e una donna eccezionale, oggi Beata, Caterina Volpicelli, lo ricondussero sulle vie del Signore e gli restituirono la gioia di vivere.

Qui a Pompei, in un non precisato giorno dell'ottobre 1872, attraversando i campi della Contessa Farnararo De Fusco che lo aveva chiamato ad amministrare, una voce misteriosa gli si fece sentire dal profondo dell'intelligenza, della coscienza e del cuore e gli disse: " Se cerchi salvezza, propaga il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario è salvo!" La campana di mezzogiorno suonava l'" Angelus Domini". Di chi era la voce? Gli aveva parlato la Vergine Maria. Dopo un certo smarrimento e la preghiera sulla nuda terra, riprese il cammino. Ma era diventato un altro: come Paolo sulla via di Damasco. La Madre del Signore e nostra l'aveva atteso e trasformato.

Da quel momento e dall'anno 1875 quando la Provvidenza gli fece pervenire questa effigie della SS.ma Vergine del S. Rosario ora venerata in tutto il mondo, qui sbocciarono miracoli da non potersi contare come frutti copiosi dell'albero della fede.

Nacquero prodigi come sbocciano primule, ciclamini, iris nel silenzio del bosco.

La Basilica sorse come d'incanto ad opera del popolo di Dio. Intorno spuntarono in modo stupefacente le Opere di Carità: gli Orfanotrofi per l'educazione dei figli e delle figlie dei Carcerati e per gli orfani di tutte le guerre e le disgrazie familiari.

Il Santuario divenne il naturale rifugio di innumerevoli fanciulli e fanciulle. Oggi ancora abbiamo 980 alunni di tutte le Scuole di ogni ordine e grado e per le quali esprimo un vivissimo ringraziamento ai Fratelli delle Scuole Cristiane, alle Suore Domenicane Figlie del S. Rosario di Pompei e a tutti i docenti.

Forse 100.000 ragazzi e ragazze, in un secolo, qui educati e fatti adulti, si sono sentiti liberi e gioiosi di correre sulle strade della vita come i gabbiani volteggiano lieti sul cielo di Pompei.

Anche per questo il nostro Santuario è divenuto celebre nella Chiesa e nel mondo e intorno è sorta questa Città, sulle ceneri di quella sepolta dal Vesuvio nel 79 d. C. .

Ancora oggi, pur tra varie difficoltà, l'amore di Cristo e l'esempio di Maria SS.ma ci spingono e ci premono dentro. Abbiamo così raccolto da due anni **N. 150 bimbi e bimbe** dalle strade in un **Centro polifunzionale diurno** e offerto loro cibo, vestito, scuola paritaria e dopo scuola, istruzione religiosa e civica.

Beatissimo Padre,

per i tanti drammi contemporanei, particolarmente legati all'educazione dell'infanzia e degli adolescenti, abbiamo anche istituito una "**Comunità Incontro**" per il recupero dei tossicodipendenti e degli alcolizzati e che è attiva da tre anni e le seguenti Istituzioni educative:

- Il "**Gruppo Appartamento**" per l'accoglienza residenziale delle giovani prossime ai 18 anni o già maggiorenni.
- La "**Casa Emanuel**" per l'accoglienza di gestanti, madri e bambini in difficoltà.
- Le sedi del "**Centro di Aiuto alla Vita**" (CAV) che sostiene donne in difficoltà che decidono di non abortire, e che accolgono la vita nascente, con la certezza di essere poi da noi aiutate. Il "**Movimento per la Vita**" (MpV) che anima e promuove iniziative per difendere la vita dal momento in cui sboccia nel grembo materno fino alla fine.
- Il **Centro di Ascolto "Myriam"** aperto particolarmente all'accoglienza delle donne immigrate.

• La “**Casa famiglia**” “**Giardino del Sorriso**”, per l'accoglienza residenziale di minori fino a 10 anni. Avremmo desiderato che Vostra Santità potesse benedire oggi la “**Nuova Casa della Madre e del Bambino**”. Confidiamo di aprirla prima del S. Natale.

La prossima settimana inizieremo il **restauro integrale dell'interno della nostra Basilica**. Vi abbiamo lavorato in silenzio per circa tre anni.

Beatissimo Padre, questo Santuario è nato dalla fede abbandonata e incrollabile del nostro Fondatore, solito ogni giorno a contemplare Gesù, il Signore, solennemente esposto sull'altare e a colloquiare con Lui attraverso Maria SS.ma nella plurisecolare preghiera del S.Rosario. La nostra forza è il S. Rosario. Da Maria ci lasciamo prendere per mano e portare a Gesù. Lo facciamo ogni giorno da oltre un secolo.

Preghiamo per Vostra Santità, i Vescovi, i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, il popolo di Dio e invociamo la pace e la serenità per tutti gli uomini e le donne del mondo.

Beatissimo Padre, siamo consapevoli di trovarci in mezzo al guado in un tempo di rapide trasformazioni sociali e di grandi pericoli per l'infanzia, l'adolescenza, la famiglia insidiata da ogni dove.

Ma siamo nati per educare alla fede e alla vita vera. Per incarnare questa missione di crescita nella fede, il nostro Santuario in profonda comunione con il Movimento ecclesiale di “Rinnovamento nello Spirito” ha visto, il 20 settembre scorso, oltre 10.000 famiglie, riunite in intensa preghiera, farsi dono con Cristo nell'Eucarestia per ottenere i carismi della fedeltà coniugale, della capacità e della pazienza educativa e costruire, intorno al S. Rosario, un mondo d'amore.

Per il 5 settembre del 2009 il Movimento di “Rinnovamento nello Spirito” ha già stabilito un nuovo appuntamento con noi in modo da costituire qui un luogo abituale di incontro nella preghiera per ottenere la grazia dell'amore autentico e della pace nelle famiglie.

Oggi abbiamo la gioia di salutare qui e per la prima volta i rappresentanti del 1° Pellegrinaggio Nazionale delle Confraternite Italiane che, da secoli, si distinguono nella Chiesa per le Opere di Misericordia e si sono ricoperte di meriti.

Non dimentichiamo che Gesù, il crocifisso-risorto è con noi e anima tutta la nostra esistenza. Sappiamo che vinceremo con Lui per mezzo di Maria nella preghiera continua del S. Rosario: “la catena dolce che ci unisce a Dio; il vincolo d'amore che ci fa fratelli”.

Santità, grazie vivissime per questa Sua visita, per noi desideratissima. Ci sproni, ci conforti, ci benedica in questa ardua fatica di costruire qui, oggi, sempre il Regno di Cristo che “solo amore e luce ha per confine”.

+ Carlo Liberati Arcivescovo e Delegato Pontificio

POMPEI - Piazzale del Santuario - 19.10.2008 **Celebrazione Eucaristica - Omelia del Santo Padre**

Testo originale

Cari fratelli e sorelle!

Seguendo le orme del Servo di Dio Giovanni Paolo II, sono venuto in pellegrinaggio quest'oggi a Pompei per venerare, insieme a voi, la Vergine Maria, Regina del Santo Rosario. Sono venuto, in particolare, per affidare alla Madre di Dio, nel cui grembo il Verbo si è fatto carne, l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi in corso in Vaticano sul tema della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. La mia visita coincide anche con la Giornata Missionaria Mondiale: contemplando in Maria Colei che ha accolto in sé il Verbo di Dio e lo ha donato al mondo, pregheremo in questa Messa per quanti nella Chiesa spendono le loro energie a servizio dell'annuncio del Vangelo a tutte le nazioni. Grazie, cari fratelli e sorelle, per la vostra accoglienza! Vi abbraccio tutti con affetto paterno, e vi sono riconoscente per le preghiere che da qui fate salire incessantemente al Cielo per il Successore di Pietro e per le necessità della Chiesa universale.

Un cordiale saluto rivolgo, in primo luogo, all'Arcivescovo Carlo Liberati, Prelato di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario, e lo ringrazio per le parole con cui si è fatto interprete dei vostri sentimenti. Il mio saluto si estende alle Autorità civili e militari presenti, in modo speciale al Rappresentante del Governo, il Ministro per i Beni Culturali, ed al Sindaco di Pompei, il quale al mio arrivo ha voluto indirizzarmi espressioni di deferente benvenuto a nome dell'intera cittadinanza. **Saluto i sacerdoti della Prelatura, i religiosi e le religiose che offrono il loro quotidiano servizio in Santuario, tra i quali mi piace menzionare le Suore Domenicane Figlie del Santo Rosario di Pompei e i Fratelli delle Scuole Cristiane; saluto i volontari impegnati in diversi servizi e gli zelanti apostoli della Madonna del Rosario di Pompei. E come dimenticare, in questo momento, le persone che soffrono, gli ammalati, gli anziani soli, i giovani in difficoltà, i carcerati, quanti versano in pesanti condizioni di povertà e di disagio sociale ed economico? A tutti e a ciascuno vorrei assicurare la mia vicinanza spirituale e far giungere la testimonianza del mio affetto.** Ognuno di voi, cari fedeli e abitanti di questa terra, ognuno di voi, pellegrini venuti da altre città, ed anche voi, che siete spiritualmente uniti a questa celebrazione attraverso la radio e la televisione, tutti vi affido a Maria e vi invito a confidare sempre nel suo materno sostegno. Lasciamo ora che sia Lei, la nostra Madre e Maestra, a guidarci nella riflessione sulla Parola di Dio che abbiamo ascoltato. La prima Lettura e il Salmo responsoriale esprimono la gioia del popolo d'Israele per la salvezza donata da Dio, salvezza che è liberazione dal male e speranza di vita nuova. L'oracolo di Sofonia si indirizza ad Israele che viene designato con gli appellativi di "figlia di Sion" e "figlia di Gerusalemme" e viene invitato alla gioia: "Rallégrati... grida di gioia... esulta!" (*Sof 3,14*). E' il medesimo appello che l'angelo Gabriele rivolge a Maria, a Nazaret: "Rallegrati, piena di grazia" (*Lc 1,28*). "Non temere, Sion" (*Sof 3,16*), dice il Profeta;

"Non temere, Maria" (*Lc 1,30*), dice l'Angelo. E il motivo della fiducia è lo stesso: "Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te / è un salvatore potente" (*Sof 3,17*), dice il Profeta; "il Signore è con te" (*Lc 1,28*), assicura il Messaggero celeste alla Vergine. Anche il cantico di Isaia si conclude così: "Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, / perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele" (*Is 12,6*). La presenza del Signore è fonte di gioia, perché, dove c'è Lui, il male è vinto e trionfano la vita e la pace. Vorrei sottolineare, in particolare, la stupenda espressione di Sofonia, che rivolgendosi a Gerusalemme dice: il Signore "ti rinnoverà con il suo amore" (3,17). Sì, l'amore di Dio ha questo potere: di rinnovare ogni cosa, a partire dal cuore umano, che è il suo capolavoro e dove lo Spirito Santo opera al meglio la sua azione trasformatrice. Con la sua grazia, Dio rinnova il cuore dell'uomo perdonando il suo peccato, lo riconcilia ed infonde in lui lo slancio per il bene. Tutto questo si manifesta nella vita dei santi, e lo vediamo qui particolarmente nell'opera apostolica del beato Bartolo Longo, fondatore della nuova Pompei. Sin dai suoi inizi, la comunità cristiana ha visto nella personificazione di Israele e di Gerusalemme in una figura femminile un significativo e profetico accostamento con la Vergine Maria, la quale viene riconosciuta proprio quale "figlia di Sion" e archetipo del popolo che "ha trovato grazia" agli occhi del Signore. E' una interpretazione che ritroviamo nel racconto evangelico delle nozze di Cana (*Gv 2,1-11*). L'evangelista Giovanni mette in luce simbolicamente che Gesù è lo sposo d'Israele, venuto a portare la grazia della nuova Alleanza, rappresentata dal "vino buono". Al tempo stesso, dà risalto anche al ruolo di Maria, che viene detta all'inizio "la madre di Gesù", ma che poi il Figlio stesso chiama "donna", antepoendo alla parentela il legame spirituale, secondo il quale Maria impersona appunto la sposa amata del Signore.

Il popolo che lui si è scelto per irradiare la sua benedizione su tutta la famiglia umana. Il simbolo del vino, unito a quello del banchetto, ripropone il tema della gioia e della festa. Inoltre il vino, come le altre immagini bibliche della vigna e della vite, allude metaforicamente all'amore: Dio è il vignaiolo, Israele è la vigna, una vigna che troverà la sua realizzazione perfetta in Cristo, noi siamo i tralci; e il vino è il frutto, cioè l'amore, perché proprio l'amore è ciò che Dio si attende dai suoi figli.

All'amore esorta anche l'apostolo Paolo nella seconda Lettura, tratta dalla *Lettera ai Romani*. Troviamo delineato in questa pagina il programma di vita di una comunità cristiana, i cui membri sono stati rinnovati dall'amore e si sforzano di rinnovarsi continuamente, per discernere sempre la volontà di Dio e non ricadere nel conformismo della mentalità mondana (cfr *12,1-2*). La nuova Pompei, pur con i limiti propri di ogni realtà umana, è un esempio di questa nuova civiltà, sorta e sviluppata sotto lo sguardo materno di Maria.

E la caratteristica della civiltà cristiana, come tante volte hanno ribadito i miei venerati Predecessori, è la carità: l'amore di Dio che si traduce in amore del prossimo. A questa realtà fondamentale della Chiesa anch'io

ho voluto dedicare la mia prima Enciclica, *Deus caritas est*. Ora, quando san Paolo scrive ai cristiani di Roma: “Non siate pigri nello zelo, siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore” (12,11), il pensiero va a Bartolo Longo e alle tante iniziative di carità da lui attivate per i fratelli più bisognosi. Spinto dall’amore, egli fu in grado di progettare una città nuova, che poi sorse attorno al Santuario mariano, quasi come irradiazione della sua luce di fede e di speranza. Una cittadella di Maria e della carità, non però isolata dal mondo, non, come si suol dire, una “cattedrale nel deserto”, ma inserita nel territorio di questa Valle per riscattarlo e promuoverlo. La storia della Chiesa, grazie a Dio, è ricca di esperienze di questo tipo, e anche oggi se ne contano parecchie in ogni parte della terra. Sono esperienze di fraternità, che mostrano il volto di una società diversa, posta come fermento all’interno del contesto civile. La forza della carità, infatti, è irresistibile: è l’amore che veramente manda avanti il mondo!

Chi avrebbe potuto pensare che qui, accanto ai resti dell’antica Pompei, sarebbe sorto un Santuario mariano di portata mondiale? E tante opere sociali volte a tradurre il Vangelo in servizio concreto alle persone più in difficoltà? Dove arriva Dio, il deserto fiorisce!

Anche il beato Bartolo Longo, con la sua personale conversione, diede testimonianza di questa forza spirituale che trasforma l’uomo interiormente e lo rende capace di operare grandi cose secondo il disegno di Dio. Ripensando ai primi tempi dopo il suo arrivo a Pompei, egli ringraziava il Signore con queste parole: “Il primo frutto della tua grazia fu l’ispirarmi un desiderio irrefrenabile, insaziabile di Te, verità, luce, cibo, pace dell’uomo, tua creatura” (Bartolo Longo, *Storia del Santuario di Pompei*, 1990, p. 58). La vicenda della sua crisi spirituale e della sua conversione appare oggi di grande attualità. Egli infatti, nel periodo degli studi universitari a Napoli, influenzato da filosofi immanentisti e positivisti, si era allontanato dalla fede cristiana diventando un militante anticlericale e dandosi anche a pratiche spiritistiche e superstiziose. La sua conversione, con la scoperta del vero volto di Dio, contiene un messaggio molto eloquente per noi, perché purtroppo simili tendenze non mancano nei nostri giorni. In questo Anno Paolino mi piace sottolineare che anche Bartolo Longo, come san Paolo, fu trasformato da persecutore in apostolo: apostolo della fede cristiana, del culto mariano e, in particolare, del Rosario, in cui egli trovò una sintesi di tutto il Vangelo.

Questa città, da lui rifondata, è dunque una dimostrazione storica di come Dio trasforma il mondo: ricommando di carità il

cuore dell’uomo e facendone un “motore” di rinnovamento religioso e sociale. Pompei è un esempio di come la fede può operare nella città dell’uomo, suscitando apostoli di carità che si pongono al servizio dei piccoli e dei poveri, ed agiscono perché anche gli ultimi siano rispettati nella loro dignità e trovino accoglienza e promozione. Qui a Pompei si capisce che l’amore per Dio e l’amore per il prossimo sono inseparabili. Qui il genuino popolo cristiano, la gente che affronta la vita con sacrificio, trova la forza di perseverare nel bene senza scendere a compromessi. Qui, ai piedi di Maria, le famiglie ritrovano o rafforzano la gioia dell’amore che le mantiene unite. Opportunamente, quindi, in preparazione dell’odierna mia visita, uno speciale “pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia” si è compiuto esattamente un mese fa, per affidare alla Madonna questa fondamentale cellula della società. Vegli la Vergine Santa su ogni famiglia e sull’intero popolo italiano!

Questo Santuario e questa città continuano soprattutto ad essere sempre legati a un dono singolare di Maria: la preghiera del Rosario. Quando, nel celebre dipinto della Madonna di Pompei, vediamo la Vergine Madre e Gesù Bambino che consegnano le corone rispettivamente a santa Caterina da Siena e a san Domenico, comprendiamo subito che questa preghiera ci conduce, attraverso Maria, a Gesù, come ci ha insegnato anche il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera *Rosarium Virginis Mariae*, in cui fa riferimento esplicito al beato Bartolo Longo ed al carisma di Pompei. Il Rosario è preghiera contemplativa accessibile a tutti: grandi e piccoli, laici e chierici, colti e poco istruiti. E’ vincolo spirituale con Maria per rimanere uniti a Gesù, per conformarsi a Lui, assimilarne i sentimenti e comportarsi come Lui si è comportato. Il Rosario è “arma” spirituale nella lotta contro il male, contro ogni violenza, per la pace nei cuori, nelle famiglie, nella società e nel mondo.

Cari fratelli e sorelle, in questa Eucaristia, fonte inesauribile di vita e di speranza, di rinnovamento personale e sociale, ringraziamo Dio perché in Bartolo Longo ci ha dato un luminoso testimone di questa verità evangelica. E volgiamo ancora una volta il nostro cuore a Maria con le parole della Supplica, che tra poco insieme reciteremo: “Tu, Madre nostra, sei la nostra Avvocata, la nostra speranza, abbi pietà di noi ... Misericordia per tutti, o Madre di misericordia!”. Amen.